

MONTESQUIEU

(La Brède, Bordeaux, 1689 - Parigi 1755), filosofo e scrittore, è stato uno dei più grandi animatori ed esponenti dell'Illuminismo europeo.

Abitudine di Montesquieu, fin dagli anni della sua formazione, era annotare meticolosamente, redigere estratti, accumulare appunti, fissare schemi e idee sulla carta. Era portato quasi per istinto, in altri termini, a creare dei veri e propri "cantieri", dai cui attingere poi, di volta in volta, materiali per la composizione dei propri scritti, la maggior parte dei quali, nondimeno, è rimasta allo stato di semplice progetto.

Tra questi cantieri, spiccano per quantità e soprattutto per qualità le *Pensées*, un'affascinante quanto complessa raccolta di riflessioni prevalentemente brevi, che egli andò via via stendendo dall'aurora al crepuscolo del suo laborioso cammino speculativo. Le *Pensées* costituiscono senz'altro il serbatoio montesquieuiano di dati, tematiche e problemi più dovizioso e attraente che ci sia rimasto.

Società Aperta
www.edizionisocietaaperta.it

ISBN 979128004806X

XX,00 euro

Progetto grafico di Elisa Gremese

4

MONTESQUIEU

Pensieri, riflessioni, massime

Società
Aperta



MONTESQUIEU Pensieri riflessioni massime

A cura di
Domenico Felice

Società
Aperta

“Se fossi a conoscenza di qualcosa che mi fosse utile, ma risultasse pregiudizievole per la mia famiglia, lo scaccerei dalla mia mente. Se conoscessi qualcosa di utile alla mia famiglia, ma non alla mia patria, cercherei di dimenticarlo. Se conoscessi qualcosa di utile alla mia patria, ma dannoso all'Europa, oppure di utile all'Europa e pregiudizievole per il genere umano, lo considererei un delitto”.



DIREZIONE SCIENTIFICA

Gabriele Giacomini

Luca Taddio

Salvatore Veca

Il progetto editoriale di Società aperta ha al suo centro quella costellazione di valore politico e morale che coincide con il liberalismo. Nella essenziale varietà delle sue versioni, il liberalismo è un esito contingente delle complesse vicende in cui si genera la modernità europea, ma si irradia come insieme di valori politici e morali qua e là per il mondo, dettando i mutevoli assetti delle istituzioni fondamentali che, limitando l'esercizio dei poteri politici e sociali, tutelano le libertà fondamentali delle persone. Le nostre fragili e imperfette democrazie politiche trovano nello stato di diritto, l'artefatto liberale per eccellenza, la giustificazione stabile dell'esercizio temporaneo del potere politico e le sue mutevoli scelte pubbliche. Interpretazioni alternative del liberalismo sono al centro del conflitto democratico e costituiscono, entro le democrazie contemporanee, le linee del disaccordo politico. La tensione essenziale è fra un liberalismo che tende a limitare lo spazio dello Stato e a dilatare lo spazio delle transazioni di mercato, e un liberalismo che affida allo Stato e alla scelta pubblica compiti di giustizia distributiva. In questo caso riconosciamo il rapporto storicamente più significativo tra liberalismo e socialismo come motori della riforma sociale. Oggi liberalismo e democrazia, in tandem, si trovano a fronteggiare nell'arena globale la grande sfida dei regimi "democratici" illiberali e dei regimi autoritari. E, al tempo stesso, devono mettersi alla prova per favorire la transizione al verde e al blu (l'ambiente e il digitale), al centro della recente agenda dell'Unione europea ai tempi della pandemia, l'inclusione sociale e la riduzione delle crescenti disuguaglianze. Per questo Società aperta si propone di offrire al lettore le tessere più illuminanti del complesso mosaico del liberalismo.

Salvatore Veca

Montesquieu

Pensieri Riflessioni Massime

A cura di
Domenico Felice

Società
Aperta

Titolo originale: *Mes Pensées*

© 2021 - Edizioni Società Aperta (Milano)
via Monfalcone 17/19 – 20099 Sesto San Giovanni (Mi)
Telefono: + 39 02 24861657 / 02 24416383
E-mail: info@edizionisocietaaperta.it
www.edizionisocietaaperta.it
Isbn: 9791280048097

Distribuzione: A.L.I. – Agenzia Libreria International

INDICE

Lo “Zibaldone” di Montesquieu	9
Cronologia della vita e delle opere di Montesquieu	25
Abbreviazioni	37
Pensieri Riflessioni Massime	43
Glossario	463

Chi ama istruirsi non resta mai inattivo.
Tutto lo interessa, tutto lo stupisce.

(Montesquieu, *Lettere persiane*)



Statua di Montesquieu (Place des Quinconces, Bordeaux)

LO “ZIBALDONE” DI MONTESQUIEU

*Non so davvero dire se sia una cosa che debbo
al mio essere fisico o al mio essere morale,
ma la mia anima si appassiona a tutto.*

(Lettera di Montesquieu a Maupertuis,
25 novembre 1746)

1. ¹Non senza motivo, oltre un secolo fa, uno studioso poliedrico e insieme sottile come Albert Sorel notava che la Francia, nel corso della sua ricca e feconda storia, aveva avuto, con ogni probabilità, filosofi “più sublimi e audaci” di Montesquieu, nonché scrittori più “classici” e acclamati di lui, ma non aveva potuto annoverare “un osservatore più intelligente delle società umane, un più saggio consigliere nei grandi affari pubblici, un uomo che avesse unito un senso così delicato delle passioni individuali a una penetrazione così perspicace delle istituzioni statali, e che avesse messo, insomma, un talento così raro di scrittore al servizio di un buon senso così perfetto”².

Padre nobile quant’altri mai delle odierne istituzioni democratiche, Charles-Louis de Secondat, barone di La Brède e di Montesquieu, non può non essere considerato – in diversi campi fondamentali della cultura e del pensiero – un imprescindibile *mâitre à penser*, specie in grazia della sua straordinaria capacità di orchestrare moderazione etico-politica e giustizia sostanziale, lucidità di analisi e passioni costruttive, curiosità enciclopedica e rigore

¹ Nelle pagine che seguono riprendiamo in gran parte la nostra «Introduzione» alla ristampa anastatica di Montesquieu, *Riflessioni e pensieri inediti (1716-1755)* [1943], tr. e note di Leone Ginzburg, Clueb, Bologna 2010, pp. [7]-[22].

² A. Sorel (1842-1906), *Montesquieu*, Hachette, Paris 1887, p. 22.

scientifico: siamo dinanzi, a onor del vero, ad una sorta di Aristotele settecentesco³, che non perde occasione per mostrarsi scettico, se non sdegnoso, nei confronti di ogni genere di riduzionismo, di semplicismo e di estremismo.

In ambito filosofico, occorre sottolineare come Montesquieu sia riuscito sempre a coniugare le ineludibili ragioni della *necessità* con quelle ben più nobili della *libertà*, le esigenze di apprezzamenti relativi con quelle di giudizi assoluti: tale è l'equilibrio che il pensatore bordolese, “provando e riprovando” con studio assiduo e costanza di speculazione, ha saputo conseguire e diffondere. E questi sono, presumibilmente, l'esempio e la lezione più preziosi e duraturi che egli ha lasciato in eredità al cosmopolita riflessivo e responsabile del Terzo Millennio.

Quanto all'uomo, non pochi interpreti di ieri e di oggi hanno sottolineato quella sua serenità pressoché apollinea, quella sua solare e imperturbabile felicità di vita e di pensiero che gli avrebbe donato una capacità affatto singolare, quasi prodigiosa, di armonizzare la totalità dei contrasti, delle amarezze e delle difficoltà di vario ordine che l'esistenza gli andava via via imponendo. Considerazioni di questo tenore, peraltro, non debbono trarre in inganno, non solo in merito alla personalità dell'autore, ma anche e soprattutto riguardo al senso generale e profondo della sua attività scientifica.

In realtà – ha osservato Judith N. Shklar – è difficile accettare l'immagine di un Montesquieu uomo semplice e felice. Scrisse un romanzo [le *Lettres persanes*] che, fra le altre cose, è un capolavoro di *humour* nero, il cui eroe, Usbek, despota orientale e personaggio profondamente malinconico e tormentato, per molti versi assomiglia all'autore. Alcuni amici di Montesquieu e il figlio lo chiamavano Usbek: la somiglianza non era dunque un segreto. Non molto tempo dopo il romanzo, inoltre, Montesquieu scrisse diverse novelle più brevi, che, diversamente dalle *Lettere persiane*, non sono racconti filosofici, ma storie violente, cupe e passionali, piene di coincidenze e di sciagure. Tutta

³ È quanto finemente suggerisce Isaiah Berlin nel suo studio *Montesquieu* del 1956: cfr. I. Berlin, *Un nuovo Aristotele*, in D. Felice (a cura di), *Lo spirito della politica. Letture di Montesquieu*, Mimesis, Milano-Udine 2011, p. 41.

la produzione romanzesca di Montesquieu, in realtà, verte sull'impossibilità della felicità umana, cosa che non fa pensare a un autore soddisfatto di se stesso o del mondo. A livello sociale, tutte le sue opere suggeriscono che le nostre abitudini e le nostre credenze acquisite ci danneggiano psicologicamente, e che i nostri bisogni e le istituzioni non sono mai in armonia. Anche questa non è la testimonianza di uno spirito sereno⁴.

Dottissimo, accorto e – spesse volte – inflessibile anatomista dell'*humana condicio*, Montesquieu è tutto salvo che un ingenuo, privilegiato osservatore delle cose umane, che si culla e si compiace, indifferente o distratto, in una gioia olimpica, e che, di conseguenza, proietta sull'universo intero questa sua percezione idealizzata e oleografica della realtà. Al contrario, questo giurista-filosofo, che per decenni aveva scandagliato le meschinità, le rovine, gli eccessi e gli orrori dell'umanità di ogni tempo e luogo, possedeva una consapevolezza piena e altamente drammatica dell'oppressione dispotica, di quel *monstrum* insieme socio-politico ed etico-civile che signoreggiava, ora più ora meno indisturbato, presso la maggior parte dei popoli della Terra. Sapeva bene, in una parola, che la “natura umana” era quasi dappertutto umiliata e offesa, e pertanto s'impegnò senza requie, né distrazioni – specie dopo un intenso *grand tour* per l'Europa (1728-1731) – a comporre l'*Esprit des lois*, una fatica intellettuale di ambizioni e proporzioni maestose e, per molti versi, sorprendenti, che si proponeva, *in primis*, di additare quelle che gli apparivano le più assurde e crudeli miserie morali e istituzionali del suo secolo e, *in secundis*, di illustrare, pur senza farsi troppe illusioni circa i risultati ottenibili in concreto, quelle possibili vie d'uscita che, nei secoli successivi, hanno quindi fornito all'Occidente talune delle sue basi assiologiche più solide e durature.

Meditando le sue pagine, il lettore si trova dinanzi a una sorta di sintesi magistrale e calcolatissima, ove confluisce la totalità del sapere giuspolitico precedente, e da cui, allo stesso tempo, discen-

⁴ J.N. Shklar, *Montesquieu* (1987), il Mulino, Bologna 1998, p. 30.

dono molti dei rivoli nei quali si è via via divisa la cultura filosofico-giuridica e politico-sociologica successiva. Ma non solo: il lettore ha anche sotto gli occhi un'opera elaborata non a vantaggio di questo o quello Stato né tantomeno per uomini politici leviatanici à la *Hobbes*, bensì a vantaggio di tutti gli esseri umani e per uomini politici e legislatori moderati. Con le sue parole: "Questo libro [*l'Esprit des lois*] non è stato fatto a pro di nessuno Stato, nessuno Stato può pertanto lamentarsene. È fatto a vantaggio di tutti gli esseri umani. Non si è mai sentito dire che qualcuno si sia offeso per un *trattato di morale*"⁵; "Affermo, e mi sembra di avere scritto quest'opera unicamente per dimostrarlo: lo spirito di moderazione dev'essere quello del legislatore; il bene politico, come il bene morale, si trova sempre tra due estremi"⁶.

2. Che cos'è, nell'accezione più illustre del termine, un *moralista*? Come hanno indicato diversi studiosi⁷ e come, d'altronde, la persona di cultura non dovrebbe ignorare, sembra lecito definire, in estrema sintesi, questo singolare *homme de lettres* un intellettuale che s'interroga – liberamente, distaccatamente, sempre criticamente – sui vizi e le virtù dei propri simili, sul significato delle loro azioni e, in special modo, sulle ragioni effettive che, al di là delle apparenze, le muovono e le animano. Bisogna sottolineare, inoltre, che numerosi fra i moralisti più originali e fortunati hanno brillato per sapienza compositiva, eccellendo non di rado nell'uso di forme brevi quali la massima, l'aforisma, il frammento, il pensiero staccato.

⁵ *Mes Pensées*, n° 1865; corsivo nostro.

⁶ *Esprit des lois*, XXIX, 1. M. fa sua, tra l'altro, anche la tesi di Tucidide, ignota agli hobbesiani di ieri e di oggi, secondo cui le menti mediocri sono le più adatte a governare: "Ma la cosa più grave succederà se nessuna delle nostre decisioni rimarrà ferma e se non riconosceremo che una città che si serve di leggi meno buone ma immutabili è più forte di una che ha le migliori ma non applicate, che la mancanza di cultura insieme alla moderazione è più utile dell'abilità insieme alla licenza, e che gli uomini più mediocri in genere governano la città meglio dei più intelligenti" (Tucidide, *Le storie*, III, 37, 3, p. 479 nel vol. I dell'ed. dell'opera curata da G. Donini, 2 voll., Utet, Torino 1982).

⁷ Cfr., tra gli ultimi, A. Marchetti, *I volti del moralista*, in AA.VV., *Moralisti francesi. Classici e contemporanei*, a cura di A. Marchetti et al., Rizzoli, Milano 2008, pp. 5-12.

Montesquieu dev'essere, allora, ritenuto un moralista? Senza dubbio, così come hanno peraltro evidenziato numerosi suoi specialisti di valore. E non scarse, né epidermiche sembrano le somiglianze di stile e di pensiero rispetto ai "campioni" della scrittura aforistica di Francia: talune sue considerazioni appaiono vicine alla sottile, irrequieta perspicacia tanto psicologica quanto antropologica propria del suo più famoso e amato concittadino, Michel de Montaigne; un certo suo amaro, acuminato disincanto verso l'*humana condicio* – e le mille e mille maschere dietro cui, quasi irresistibilmente, si cela – ha qualcosa in comune con quello di La Rochefoucauld; la sua arte scaltrita e seducente nella descrizione di "paesaggi dell'anima" e di tipi umani significativi può far tornare alla mente il miglior La Bruyère; il suo amore virile e stoiceggiante per la virtù risulta davvero prossimo ai generosi, magnanimi ideali di Vauvenargues.

D'altro canto, sarebbe riduttivo, anzi fuorviante, considerare l'intera ricerca intellettuale di Montesquieu *esclusivamente* legata a questa pur gloriosa modalità espressiva. Come collocare in secondo piano, infatti, che egli è, innanzitutto, il fondatore *lato sensu* sistematico della scienza dell'uomo, della società, del diritto e, soprattutto, della scienza politica moderna? Più precisamente, ci troviamo dinanzi a un filosofo a tutto tondo, a un "uomo universale" che, per quanto sensibilissimo ai più diversi campi dello scibile, concentrò di continuo le sue migliori energie sulla *dimensione socio-politica e giuridica*. Ciò non gli impedì, comunque, di apportare contributi originali in parecchi altri campi, quali l'antropologia, l'etnologia, l'economia, la filosofia della storia ecc.

Come attesta ampiamente il *Catalogue* della sua biblioteca⁸, e come si desume da molte sue dichiarazioni inequivocabili, Montesquieu ebbe interessi vastissimi e molteplici: dalla giurisprudenza antica e moderna alla storia politica, civile, militare, sociale e religiosa; dalla chimica alla biologia; dalla medicina alla cosmolo-

⁸ *Catalogue de la bibliothèque de Montesquieu à La Brède*, éd. par Louis Desgraves et Catherine Volpillac-Auger, Liguori - Universitas - Voltaire Foundation, Napoli-Paris-Oxford 1999 (ora anche online: <http://montesquieu.huma-num.fr/editions/brede/theme/1>).

gia; dalla geografia alla matematica e alla fisica. Si sa inoltre che fu sempre un lettore accanito e infaticabile, un vero divoratore di libri, tanto che, fra le cause della cecità quasi totale che lo afflisse negli ultimi anni, va senz'altro annoverata questa sua tenace, inesauroibile passione.

Sua abitudine, fin dagli anni di formazione, era annotare meticolosamente, redigere estratti, accumulare appunti, fissare schemi e idee sulla carta; era portato quasi per istinto, in altri termini, a creare dei veri e propri "cantieri", donde attingere poi, di volta in volta, materiali per la composizione dei propri scritti, la maggior parte dei quali, nondimeno, è rimasta allo stato di semplice progetto.

Tra questi "cantieri", spiccano per quantità e soprattutto per qualità le *Pensées*, un'affascinante quanto complessa raccolta di riflessioni prevalentemente brevi, che egli andò via via stendendo dall'aurora al crepuscolo del suo laborioso cammino speculativo. Le *Pensées* costituiscono senz'altro il serbatoio montesquieuiano di dati, tematiche e problemi più dovizioso e attraente che ci sia rimasto. In effetti, pure rispetto al densissimo *Spicilège*⁹, queste sue *cogitationes privatae* appaiono ben più ponderate e originali, ben più profonde e coraggiose: sono, in estrema sintesi, una sorta di "zibaldone" che, meglio di ogni altro documento a noi pervenuto, ci restituisce la *Weltanschauung* e la *Stimmung* di Montesquieu.

Fra gli altri "laboratori" d'indubbio rilievo pazientemente costruiti dall'infaticabile pensatore bordolese, meritano di essere qui menzionati i seguenti: *Collectio iuris* (1709-1721); *Pensées morales* (perduto); *Prince/Princes* (perduto); *Bibliothèque / Bibliothèque espagnole* (perduto); *Geographica I* (perduto); *Geographica II*; *Politica I* (perduto); *Politica II* (perduto); *Politica-Historica* (perduto); *Juridica I* (perduto); *Juridica II* (perduto); *Mythologica et antiquitates* (perduto); *Anatomica I* (perduto); *Academica* (perduto); *Historie universelle* (perduto). Giova in questa sede ricordare, peraltro, che abbiamo notizia di questi repertori quasi esclusivamente attraverso le *Pensées*.

⁹ Per un confronto tra *Pensées* e *Spicilège*, cfr. C. Dornier, *La mise en archives de la réflexion dans les Pensées*, "Revue Montesquieu", 7 (2003-2004), pp. 25-39.

Le *Pensées*, d’altro canto, non solo costituiscono il più rilevante e coinvolgente “serbatoio” montesquieuiano di riflessioni, congetture e confutazioni a noi giunto. Il filosofo di La Brède vi attinge, sì, non pochi materiali per pressoché tutti i suoi “parti intellettuali” – realizzati, abbozzati o solo immaginati –, ma esse possono e forse debbono al medesimo tempo considerarsi una composizione autosufficiente da ogni punto di vista. Le *Pensées* rappresenterebbero, allora, non un mero “cantiere”, bensì molto di più: in verità, in numerosissimi casi esse si spingono assai al di là di quanto ci consegnano i libri stampati, ed è possibile, pertanto, considerarle un’opera a sé stante, una creazione del tutto autonoma. Tale testo dà anche conto di un Montesquieu affatto “intimo”, che manifesta, tra l’altro, interessi ben più vari, ampi e approfonditi di quanto non emerga dalle opere edite, e ancor più ricchi di *humanitas* genuina, di profonda attenzione alle diverse sfumature della natura e della storia, così come a quelle che contraddistinguono la vita specifica degli esseri viventi¹⁰.

Le *Pensées* possono essere dunque giudicate a tutti gli effetti un altro capolavoro montesquieuiano, il quale – per lo meno dal punto di vista tematico – appare più variegato e, talvolta, più stimolante degli altri tre (le *Lettres persanes*, le *Considérations sur les Romains* e l’*Esprit des lois*), nonché delle restanti opere a stampa. Queste riflessioni sovente contengono, in effetti, un *quid pluris* rispetto alla globalità delle questioni e dei motivi che Montesquieu ha affrontato altrove.

¹⁰ Per noi, dunque, le *Pensées* sono l’esatto opposto di quel che appaiono a C. Volpilhac-Auger, vale a dire un *étrange objet*, e cioè né un’*œuvre* né un *recueil* né “une ‘ascèse’, un exercice dont Shaftesbury aurait pu lui donner l’exemple, après l’avoir reçu lui-même des stoïciens” (“Préface” a Montesquieu, *Mes pensées*, choix et édition de C. Volpilhac-Auger, Gallimard, Paris 2014, pp. 7-8), affermazione quest’ultima che parrebbe voler essere una negazione aprioristica di quanto da noi scritto nell’*Introduzione a Montesquieu* (2013): “È nella prima metà degli anni Venti del Settecento che Montesquieu inizia – e forse proprio sulle orme delle *Réflexions morales* di Marco Aurelio – la stesura del suo ‘zibaldone’ di pensieri (le celebri *Mes Pensées*), per molti aspetti il suo manuale di ‘esercizi spirituali’. È tutt’altro che infrequente, infatti, incontrare in esse un uomo di buona volontà che non esita a criticare se stesso, a esaminare se stesso e a esortarsi continuamente, cercando i ‘pensieri’ che possano aiutarlo a vivere e a vivere bene, proprio come accade nell’opera di Marco Aurelio: ‘Al mattino, quando non hai voglia di alzarti, ti sia presente questo pensiero: mi sveglio per compiere il mio dovere di uomo’” (*Introduzione a Montesquieu*, Clueb, Bologna, pp. 45-46).

3. Ma di che si discorre, più precisamente, nelle *Pensées*? Chiunque abbia preso in esame questo *recueil* singolare sarà molto probabilmente tentato di ribaltare così la domanda: di che cosa *non* vi si parla? In verità, Montesquieu spazia qui – e con rara, talora stupefacente cognizione di causa – dalla storia d’ogni tempo e luogo alla storia della filosofia, dalla teologia (cristiana e non) alla politologia, dalla geografia d’Occidente e d’Oriente alle letterature antiche e moderne, dal diritto romano a quello a lui contemporaneo, dall’economia politica ai costumi maschili e femminili sotto Luigi XV.

D’altra parte, il lettore di questo mosaico testuale quanto mai *sui generis* e quasi sempre vivace e avvincente non dovrebbe dimenticare che, per diversi motivi di varia natura, *soltanto alcuni* degli spunti e dei problemi qui presi in considerazione furono poi accolti e “sistematizzati” da Montesquieu nell’*Esprit des lois*¹¹, cioè in quel capo d’opera che – com’egli non ignorava davvero, anzi desiderava... – racchiude e perfeziona i frutti più maturi e fortunati del suo itinerario di analisi e sintesi, in quell’approdo teoretico capitale che, solo, corrisponde pienamente alla sua volontà consapevole e definitiva.

In una determinante “avvertenza” anteposta alle *Pensées*, è lo stesso filosofo bordolese a dichiarare che quel manoscritto accoglie meditazioni e idee non del tutto “digerite”, le quali sarebbero state rielaborate a dovere solamente qualora egli avesse deciso di utilizzarle in altra sede¹². Se ciò impedisce ad ogni interprete coscienzioso di conferire alle *Pensées* qualsivoglia superiorità rispetto alle opere edite, non si può non rilevare, allo stesso tempo, come

¹¹ Cfr., in proposito, L. Desgraves, *La méthode de travail de Montesquieu. Les Pensées de Montesquieu et L’Esprit des lois*, in Id., *Montesquieu, l’œuvre et la vie, L’Esprit du Temps*, Bordeaux 1994, pp. 63-87; P. Kra, *La religion dans les Pensées de Montesquieu*, “Revue Montesquieu”, 7 (2003-2004), pp. 101-111.

¹² “Sono idee che non ho affatto approfondito e che conservo per pensarci su quando mi capiterà l’occasione” (*Mes Pensées*, n° 2); “Mi guardo bene dal rispondere di tutti i pensieri qui contenuti. La maggior parte sono qui perché non ho avuto il tempo di rifletterci, e vi penserò quando ne farò uso” (*Mes Pensées*, n° 3). E ancora, alla fine di una *pensée* intitolata *Dubbi*, Montesquieu scrive: “Del resto, si tratta di idee buttate giù di getto e così come mi sono venute in mente, senza alcun esame” (*Mes Pensées*, n° 1945).

numerossissime siano le convergenze sostanziali fra gli abbozzi “privati” e l’*Esprit des lois*.

Così, a titolo d’esempio, uno fra i temi-cardine delle *Pensées*, che ritroviamo poi sviluppato compiutamente nell’*opus magnum*, è indubbiamente il dispotismo: sia nelle prime sia nel secondo, Montesquieu constata non senza amarezza e disincanto che, a dispetto dei “mali spaventosi” che arreca alla “natura umana”, il regime dispotico è di gran lunga la forma politica più diffusa sulla Terra¹³. Da ciò, come s’è accennato, discende evidentemente che l’*Esprit des lois*, al contrario di quello che reputa buona parte degli studiosi odierni, non costituisce tanto una meditazione sulla libertà, quanto piuttosto una meditazione sull’oppressione, nonché sui mezzi – *in primis*, lo Stato moderato ‘all’inglese’ – onde contenerla. Montesquieu ha una concezione ‘quantitativa’ della libertà e, di conseguenza, dell’oppressione: i governi possono essere più o meno moderati (o liberi) – o, a seconda del punto di vista, più o meno oppressivi –, e possono dunque salvaguardare in misura ora più ora meno ampia ed efficace lo Stato, così come l’individuo, dal pericolo esiziale dell’oppressione.

Un altro motivo, per molti aspetti connesso al precedente, al centro di tutta l’indagine filosofica dello scrittore bordolese è di certo, come pure s’è accennato, la moderazione: in effetti, se è vero che nella globalità delle opere montesquieuiane ritroviamo pressoché ovunque sentiti elogi di questa qualità affatto decisiva in ogni momento della vita, tanto dei singoli quanto delle istituzioni e degli Stati, è parimenti indubbio che le *Pensées* ci offrono diversi spunti eccellenti e persino illuminanti in tal senso, i quali peraltro, nella maggior parte dei casi, non vennero più ripresi negli scritti più ampi e articolati.

Va altresì posta in primo piano un’altra tematica che, ben presente in queste riflessioni, costituisce certo una delle idee-cardine nel “sistema” del giurista-filosofo: ci riferiamo allo *spirito generale*, o *carattere* delle nazioni e dei secoli. Montesquieu è persuaso che ogni epoca abbia il suo carattere, il suo “spirito” peculiare: egli

¹³ *Esprit des lois*, II, 4 e V, 14; *Mes Pensées*, nn° 831, 892 e 935.

sostiene che uno spirito d'anarchia e indipendenza si formò in Europa con il dominio barbarico, e che uno di conquista fece poi la sua comparsa con gli eserciti regolari, mentre oggigiorno – vale a dire nella sua epoca – predomina quello di commercio¹⁴. Lo spirito generale sembra possedere, comunque, una sua coerenza interna.

Come non menzionare poi – specie discorrendo delle *Pensées* – la felicità, questa problematica che attraversa costantemente, quasi ossessivamente il travaglio speculativo ed esistenziale di Montesquieu? Va puntualizzato, anzitutto, che la felicità è un tratto distintivo della sua plurivalente, inesauribile personalità: l'autore bordolese confessa, fra l'altro, di svegliarsi ogni mattina con una gioia segreta, e di sentirsi contento per tutto il resto del giorno¹⁵.

Ben lungi da atteggiamenti romantici o decadenti, Montesquieu è alieno da certe figure estreme ed eccessive che – ai nostri giorni forse più che in passato – sono considerate *à la page*: basti porre mente a un Baudelaire, a un Rimbaud, a un Nietzsche, a un Oscar Wilde, a un d'Annunzio... Tutto considerato, egli ebbe una vita lineare e accertamente misurata, estranea a ogni inclinazione all'ostentazione patetica così come ad ogni posa ieratica, nonché – stando almeno a quanto emerge dal *corpus* degli scritti – travagliata assai di rado dal tedio, dal dolore, dall'angoscia.

Per onestà filologica, occorre d'altronde puntualizzare che la felicità non campeggia in alcuna delle sue opere a stampa: pure il *Temple de Gnide* e l'*Essai sur le goût* – scritti certo minori quanto a impegno, ma importanti per la ricezione del pensiero – non riservano in fondo, a prescindere da qualche spunto efficace, un ruolo centrale alla tematica in discorso. Al contrario, il nutrito manipolo delle *Pensées* consacrate alla felicità sembra davvero costituire una specie di trattatello monografico: si va dalle riflessioni sulla felicità di esistere, che contraddistingue – consapevole o meno che ne sia – la maggior parte degli uomini, a quelle sull'essenza stessa

¹⁴ Cfr. *Mes Pensées*, n° 810: "Ogni secolo ha il suo carattere particolare: uno spirito di disordine e di indipendenza si formò in Europa con il dominio barbarico; lo spirito monacale ammorbò i tempi dei successori di Carlo Magno; prevalse poi lo spirito della cavalleria; quello di conquista fece la sua comparsa con gli eserciti regolari; e oggi, a dominare, è lo spirito del commercio, il quale fa sì che si calcoli tutto".

¹⁵ Cfr. *Mes Pensées*, nn° 30 e, soprattutto, 213.

della felicità, nelle quali viene manifestata *claris verbis* un’adesione spontanea all’ordine mirabile del mondo, una sintonia effettiva con quello “stoicismo naturale” che, spesse volte, il filosofo bordolese impiegò dichiaratamente come fonte per considerazioni etico-civili e spirituali brillanti e insieme profonde¹⁶.

Ma l’intera questione della felicità ha da essere necessariamente coniugata con quella della moderazione, vero e proprio fulcro del pensiero di Montesquieu: la felicità, a suo parere, va di conserva con la misura, vale a dire con desideri *sempre e comunque* razionali e ragionevoli. La moderazione si manifesta, in tal maniera, come il migliore impiego delle nostre forze, nonché come l’unico *modus vivendi* in accordo sostanziale con quell’attivismo “pensato” e responsabile che il filosofo di La Brède considera connaturato alla condizione umana¹⁷.

Come hanno evidenziato lettori del calibro di Jean Starobinski e Giovanni Macchia¹⁸, un altro aspetto fondamentale del nostro *homme de lettres* è la sua inappagabile curiosità: essa emerge con nettezza, comunque, non solo da questa raccolta di frammenti variegata ed eterogenea come poche, ma altresì da tutti i libri da lui mandati in stampa. Va nondimeno chiarito con energia che, sebbene interessato a tutti i momenti significativi della realtà “fisica e metafisica”, Montesquieu è agli antipodi di ogni enciclopedismo sterile, di ogni poliedricità fine a se stessa: pensatore tendenzialmente ordinato e sistematico, sa bene e desidera fortemente concentrare la propria attenzione su quegli oggetti di studio che più possono

¹⁶ Vedi, sul punto, il nostro *Montesquieu. Tra stoicismo e federalismo*, Ets, Pisa 2021, pp. 39-54.

¹⁷ “Gli uomini – scrive Montesquieu nella lettera X (X) delle *Lettres persanes* – sono nati per essere virtuosi e la giustizia è una qualità loro propria quanto l’esistenza”. E ancora: “La giustizia è fondata sull’esistenza e la sociabilità (*sociabilité*) degli esseri ragionevoli” (*Traité des devoirs* [1725]). Infine: “Niente avvicina di più alla Provvidenza divina di quella benevolenza generale e di quella grande capacità di amare che abbraccia tutti gli esseri umani, e niente avvicina di più all’istinto animalesco di quei limiti che il cuore si dà quando è toccato esclusivamente dal proprio interesse o da ciò che lo circonda” (*Mes Pensées*, n° 938).

¹⁸ Cfr. J. Starobinski, *Montesquieu* (1994), Einaudi, Torino 2003, spec. pp. 8-10; G. Macchia, *Montesquieu, l’Europa, l’Oriente*, in Id., *Il naufragio della speranza. La letteratura francese dall’Illuminismo all’età romantica*, Mondadori, Milano 1994, pp. 67-77.

giovare, dal suo punto di vista, al progresso reale dell’umanità: fra questi, come si è rapidamente illustrato dianzi, spiccano la libertà e i suoi limiti invalicabili, la giustizia sostanziale e i complessi problemi che essa pone, gli splendori e le miserie della religione, le ragioni e i torti del potere.

In questa pur sommaria presentazione di alcuni contenuti essenziali delle *Pensées*, sarebbe infine assai ingiusto trascurare l’amicizia: Montesquieu vi appare infatti un “devoto” dell’amicizia, un valore e, insieme, un sentimento che egli ha via via imparato ad apprezzare in tutta la sua incomparabile bellezza, anche per merito delle sue sterminate letture di classici antichi e moderni. Platone, Aristotele, il “suo” Cicerone, Seneca, Plutarco e Marco Aurelio, così come i maggiori *moralistes* del suo Paese (Montaigne, La Rochefoucauld, Pascal, Nicole, La Bruyère, Fénelon *et alii*) lo hanno avvezzato a prediligere, ma anche a mettere in discussione, a *problematizzare*, non senza perplessità e disinganni, questo ‘assoluto’ etico e civile.

4. Abbiamo cominciato queste brevi riflessioni rammentando talune espressioni eloquenti di un suo illustre interprete ottocentesco, e in compagnia di altri due suoi lettori ‘classici’ desideriamo concluderle, Fortunat Strowski e Benedetto Croce. Filologo di rara acribia, Strowski mise in evidenza, poco più di un secolo fa, che la lezione etico-civile e spirituale del giurista-filosofo di Bordeaux, di questo pensatore che, nonostante tutto il male veduto e ponderato, voleva restare ottimista e coraggioso, poteva *grossomodo* sintetizzarsi in questi termini:

Ancora oggi, se tenessimo a renderci conto delle condizioni di perpetuità [del] governo repubblicano, non avremmo guida migliore di Montesquieu. *L’Esprit des lois*, illuminato dall’esperienza politica del XIX [e del XX] secolo, rimane puntuale e profetico¹⁹. Ecco una prima parte della sua eredità. Una seconda parte, altrettanto molto importan-

¹⁹ In particolare per quanto concerne l’idea della “repubblica federativa”, una “repubblica eterna”, il cui “spirito” è “la pace e la moderazione” (*Esprit des lois*, IX, 2). Cfr., al riguardo, il nostro *Montesquieu. Tra stoicismo e federalismo*, cit.

te, è l’idea generale che ci ha lasciato, è la sua etica o la sua filosofia. Non c’è bisogno di essere filosofi per intendere questa filosofia. Sta nell’opera di Montesquieu come il sangue nelle vene. È uno spirito di larga e cordiale simpatia per tutti gli esseri umani: *homo sum, humani nihil a me alienum puto*; è un profondo rispetto per la dignità umana, una fiducia assoluta nell’Essere infinito e universale, la fede in Dio. È pure uno spirito di commossa indulgenza per la piccolezza e la fragilità dell’uomo, per la caducità inevitabile delle nazioni e dei governi; è un odio feroce contro il dispotismo, la crudeltà, il fanatismo, il capriccio, contro tutto quel che fa soffrire gli uomini. È, di conseguenza e per concludere, il culto della civiltà e, nel contempo, l’amore e la comprensione delle società umane²⁰.

Massimo filosofo del Novecento italiano, Benedetto Croce, per parte sua, ebbe a scrivere – sulla sua prestigiosa rivista “La Critica” – a proposito dell’ampia raccolta di pensieri montesquieuiani curata e pubblicata nel 1941 da Bernard Grasset –, queste magistrali parole: è “un libro vivo, sebbene vecchio di due secoli, dal quale si trarrà quella gioia intellettuale e morale che è ben raro ottenere dai libri del giorno”; “morale”, precisa l’insigne esponente del liberalismo europeo²¹, perché esso “ci dà non solo *i pensieri profondi*, ma *il sentire grande di quell’uomo grande*”²².

5. Si diceva poc’anzi che le *Pensées* furono in pratica redatte da Montesquieu durante tutta la sua vita produttiva, cioè dall’inizio degli anni Venti del Settecento fino alla morte. Tale è la persuasiva opinione del compianto Louis Desgraves (1921-1999), che nel 1953 ne curò l’edizione nella collezione delle *Œuvres complètes de*

²⁰ F. Strowski (1866-1952), *Montesquieu. Textes choisis et commentés*, Plon, Paris 1912, p. 295.

²¹ Tra i tanti studi in proposito, vedi in particolare C. Ocone, *Attualità di Benedetto Croce*, Castelvetti, Roma 2016; Id., *Il liberalismo nel Novecento: da Croce a Berlin*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2016.

²² B. Croce (1866-1952), recensione a Montesquieu, *Cahiers (1716-1755)*, textes recueillis et présentés par B. Grasset (Grasset, Paris 1941), in “La Critica”, 1942, p. 271; corsivi nostri. Fu questa la raccolta che Leone Ginzburg tradusse in italiano (cfr. *supra*, nota 1) pochissimi mesi prima di morire a Regina Coeli (5 febbraio 1944), vittima del terrore nazista.

Montesquieu diretta da A. Masson (t. II, pp. xlv-lxv, 1-677), e poi in un volume autonomo, insieme con lo *Spicilège*, nel 1991 (*Pensées – Le Spicilège*, Laffont, Paris)²³. Il manoscritto dell’opera, conservato a La Brède, fu acquistato nel 1939 dalla Biblioteca Municipale di Bordeaux, dove è tuttora custodito (ms. 1866). Esso consta di tre volumi, rispettivamente di 284, 336 e 489 fogli, con *pensées* autografe e in parte copiate per mano di alcuni dei segretari che si avvicendarono al servizio di Montesquieu (o a loro dettate). Sul dorso della rilegatura del secondo volume si legge il titolo del *recueil*: *Mes Pensées* (“I miei pensieri”).

Edizioni parzialissime dello “zibaldone” montesquieuiano apparvero già durante il Settecento²⁴. La prima, quasi integrale, vide la luce tuttavia solo a cavallo tra XIX e XX secolo: *Pensées et fragments inédits*, publiés par le baron Gaston de Montesquieu, préface de H. Barckhausen, avec des notes du même et de R. Dezeimeris et R. Céleste, 2 voll., Gounouilhou, Bordeaux

²³ Secondo lo studioso, Montesquieu avrebbe iniziato a redigere il *recueil* attorno al 1720: cfr. L. Desgraves, *Les Pensées*, in Masson, t. II, pp. xlvi-xlvii; Id., «Introduction» a Montesquieu, *Pensées – Le Spicilège*, a cura di L. Desgraves, Laffont, Paris 1991, pp. 69-70; Id., *Chronologie critique de la vie et des œuvres de Montesquieu*, Champion, Paris 1998, p. 79. Secondo Cecil P. Courtney, invece, verso il 1721: cfr. la sua *Bibliographie chronologique provisoire des œuvres de Montesquieu*, “Revue Montesquieu”, 2 (1998), p. 228. Per Carole Dornier, infine, il primo volume del *recueil* sarebbe stato redatto tra il 1726-1727 e il 1734; il secondo, tra il 1734 e il 1748; e il terzo, tra il 1749 e il 1754. Tuttavia, le ragioni da lei addotte – in *Le Pensées dans l’œuvre de Montesquieu (Montedite, édition en ligne des Pensées de Montesquieu*, Presses Universitaires de Caen, 2013, pp. 7-10: <https://www.unicaen.fr/services/puc/sources/Montesquieu/index.php?page=lespensees>) – non ci paiono più probanti di quelle esposte da Desgraves nei suoi lavori citati più sopra. Per giunta, altre datazioni (1731-1735 per il primo volume, 1735-1751 per il secondo e 1751-1754 per il terzo) sembra verranno proposte da Catherine Volpilhac-Augier, l’attuale direttrice dell’edizione critica delle *Pensées*, stando a quanto ella stessa scrive nella “Note sur l’édition” e nella “Préface” a Montesquieu, *Mes pensées*, cit., pp. 19-20, 43. In quest’ultimo caso, però, si ha la netta impressione di trovarsi di fronte non più al serio sforzo di risolvere il problema della datazione della stesura delle *Pensées*, quanto invece a una sorta di ‘gara’ a chi la sposta più avanti nel tempo (visto peraltro che, nel 1998, la stessa Volpilhac-Augier aveva condiviso l’opinione di Courtney “collaborando” [p. 245] alla sua *Bibliographie chronologique provisoire des œuvres de Montesquieu*, che data l’inizio della stesura delle *Pensées* attorno al 1721).

²⁴ Vedi, su tali edizioni, L. Desgraves, *Les Pensées de Montesquieu de 1755 à 1776*, in Id., *Montesquieu, l’œuvre et la vie*, cit., pp. 89-93; C. Volpilhac-Augier, *Un auteur en quête d’éditeurs? Histoire éditoriale de l’œuvre de Montesquieu (1748-1964)*, Ens Éditions, Lyon 2011, pp. 201-207.

1899-1901. Henri Barckhausen (1834-1914), che ne fu l'effettivo curatore, numerò progressivamente ogni unità testuale e ripartì l'intera raccolta in dieci sezioni: "L'auteur"; "Œuvres achevées"; "Fragments d'œuvres projetées"; "Science et industrie"; "Lettres et arts"; "Psychologie"; "Histoire"; "Éducation politique et économie politique"; "Philosophie"; "Religion". Successivamente, sia l'edizione delle *Œuvres complètes* di Montesquieu curata da R. Caillois (2 tt., Gallimard, Paris 1949-1951, t. I, pp. 975-1574) sia quella approntata da D. Oster (Éditions du Seuil, Paris 1964, pp. 853-1082) si limitarono a riprodurre il testo così come proposto, ivi compresa la sua suddivisione in dieci sezioni, da Barckhausen. La già citata edizione delle *Œuvres complètes* diretta da A. Masson, invece, pubblicò per la prima volta le *Pensées* integralmente e nella loro disposizione originaria, dando un numero d'ordine a ciascun *item*, seguito tra parentesi dal numero dell'edizione Barckhausen. Artefice della benemerita 'impresa' fu, come s'è già accennato, L. Desgraves, il quale nel 1991 curò anche, come pure si è indicato, un'edizione autonoma delle *Pensées* ricalcata su quella dell'edizione Masson, ma con un apparato critico di gran lunga più cospicuo.

Dal 2013 è apparsa online un'utilissima trascrizione, riccamente annotata, dei tre volumi manoscritti conservati alla Biblioteca Municipale di Bordeaux: *Montedite: édition en ligne des Pensées de Montesquieu*, Presses Universitaires de Caen - Université de Caen Basse-Normandie: <https://www.unicaen.fr/services/puc/sources/Montesquieu>. Ne è la direttrice scientifica Carole Dornier (Università di Caen) che, da oltre un ventennio, studia con passione e competenza questo *corpus* di "riflessioni" montesquieuiane.

Non essendo a tutt'oggi (giugno 2021) disponibile il testo 'critico' nell'edizione in corso delle *Œuvres complètes de Montesquieu*, le traduzioni che qui si presentano sono state condotte sul testo integrale pubblicato da Desgraves nel 1991, 'rivisto' su quelli messi a disposizione nel succitato sito elettronico *Montedite*, e da noi stessi nel volume Montesquieu, *Scritti postumi (1757-2006)*, testo francese a fronte, a cura di D. Felice, Giunti-Bompiani, Firenze-Milano 2017, pp. 1440-2566.

Sono state costantemente tenute nella dovuta considerazione le seguenti raccolte: Montesquieu, *Riflessioni e pensieri inediti* (1716-1755), cit.; Montesquieu, *Pensieri*, a cura da D. Felice e Davide Monda, Rizzoli-Bur, Milano 2010; Montesquieu, *Pensieri diversi*, a cura di D. Felice, Liguori, Napoli 2010.



MONTESQUIEU

(medaglia modellata nel 1752 dal ginevrino Jacques-Antoine Dassier)

CRONOLOGIA DELLA VITA E DELLE OPERE DI MONTESQUIEU*

1689

Nasce nel castello di La Brède, presso Bordeaux, Charles-Louis de Secondat (18 gennaio). Suo padre, Jacques, è barone di Montesquieu; sua madre, Marie-Françoise de Pesnel, è baronessa di La Brède.

1696

Muore sua madre (16 ottobre).

1700-1705

Studia nel Collegio degli Oratoriani di Juilly (a nord di Parigi), rinomato per la qualità dell'insegnamento.

1705-1708

È iscritto alla facoltà di Diritto dell'Università di Bordeaux.

1708

Diventa baccelliere in diritto civile e canonico (29 luglio), si laurea *in utroque iure* (12 agosto) ed entra come avvocato nel parlamento giudiziario di Bordeaux (14 agosto).

1709-1713

Soggiorna a Parigi.

1713

* Sulla vita di Montesquieu, si veda Robert Shackleton, *Montesquieu. A Critical Biography* (Oxford University Press, Oxford 1961); per una cronologia dettagliata, cfr. Louis Desgraves, *Chronologie critique de la vie et des œuvres de Montesquieu* (Champion, Paris 1998).

Muore suo padre (15 novembre).

Comincia probabilmente in quest'anno un "recueil" di note su vari argomenti, al quale darà il nome di *Spicilège*.

1714

Acquista la carica di consigliere al parlamento giudiziario di Bordeaux (24 febbraio).

1715

Si sposa a Bordeaux con Jeanne de Lartigue, protestante (30 aprile).

Redige una *Memoria sui debiti dello Stato*.

1716

Nasce il suo figlio primogenito Jean-Baptiste (10 febbraio).

Viene eletto all'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Bordeaux (3 aprile); discorso di ammissione il 1° maggio.

Muore suo zio Jean-Baptiste de Secondat (24 aprile), da cui eredita la carica di *président à mortier* al parlamento giudiziario di Bordeaux (29 giugno).

Legge all'Accademia di Bordeaux una *Dissertazione sulla politica dei Romani nella religione* (18 giugno).

Propone all'Accademia di istituire un premio di anatomia (28 settembre).

1717

Soggiorna a Parigi (gennaio-marzo).

Inizia la stesura delle *Lettere persiane*.

Nasce la sua prima figlia Marie-Catherine (22 maggio). Legge all'Accademia di Bordeaux il discorso, andato perduto, *Sulla differenza dei caratteri* (25 agosto).

Compone probabilmente in quest'anno un *Discorso su Cicerone*.

1718-1720

Pronuncia vari discorsi all'Accademia di Bordeaux: *Sulla causa dell'eco* (1° maggio 1718); *Sulla funzione delle ghiandole*

renali (25 agosto 1718); *Saggio di osservazioni sulla storia naturale* (1° novembre 1719); *Sulla causa della gravità dei corpi* (1° maggio 1720); *Sulla causa della trasparenza dei corpi* (25 agosto 1720).

Compone con ogni probabilità nel corso del 1719 un *Elogio della sincerità*.

Pubblica nel “Nouveau Mercure” (Parigi) il *prospectus* di un suo *Progetto di una storia della Terra antica e moderna* (gennaio 1719).

Comincia a scrivere verosimilmente in questi anni uno “zibaldone”, *I miei pensieri* (*Mes pensées*), a cui attenderà per tutto il resto della sua vita.

1721

Nel mese di maggio, esce la prima edizione delle *Lettere persiane* (edizione A, di 150 lettere). L'opera conosce subito una straordinaria quanto duratura diffusione europea.

In ottobre, appare una seconda edizione delle *Lettere persiane* (edizione B, di 140 lettere).

1722

Soggiorna a Parigi (agosto-novembre).

1723

Soggiorna a Parigi (gennaio-agosto).

Legge all'Accademia di Bordeaux due *Dissertazioni* (18 novembre), rispettivamente sulla *natura* e sul *principio* del moto, entrambe andate perdute.

1724

Scrive le *Lettere di Senocrate a Fere*, in cui tesse un moderato elogio del reggente di Francia Filippo II di Borbone-Orléans.

Stende e legge al Club de l'Entresol il *Dialogo tra Silla ed Eurcrate*, breve scritto di sapore corneilliano (pubblicato solo una ventina di anni dopo).

Soggiorna a Parigi e a Versailles (maggio-agosto).

1725

Soggiorna a Parigi (gennaio-febbraio).

Pubblica, in forma anonima, il *Tempio di Cnido* (fine marzo). Ispiratrice dell'opera, brillante e fortunatissimo esempio di poemetto in prosa d'intonazione galante, fu molto probabilmente Marie-Anne de Bourbon-Condé, detta *Mademoiselle de Clermont*.

Legge all'Accademia di Bordeaux i primi capitoli di un *Trattato dei doveri* (1° maggio) andato perduto (ne sono tuttavia sopravvissuti ampi frammenti in *Mes pensées* e un resoconto, zeppo di citazioni, di Jean-Jacques Bel, uno dei migliori amici di Montesquieu).

In sua assenza, fa leggere all'Accademia di Bordeaux *Sulla considerazione e sulla reputazione* (25 agosto), maturato, molto probabilmente, nel clima del *salon* di Madame de Lambert.

L'11 novembre, alla ripresa delle attività del parlamento di Bordeaux, pronuncia un *Discorso sull'equità che deve regolare la giurisdizione e l'esecuzione delle leggi*.

Legge all'Accademia di Bordeaux un *Discorso sui motivi che devono incoraggiarci alle scienze* (15 novembre).

1725 (dicembre)-1726 (giugno)

Soggiorna a Parigi.

1726

Vende la sua carica di *président à mortier* (7 luglio).

Legge all'Accademia di Bordeaux il *Discorso contenente l'elogio del duca di La Force, protettore dell'Accademia* (25 agosto).

1727

Soggiorna a Parigi tutto l'anno.

Nasce la sua seconda figlia Marie-Josèphe-Denise (23 febbraio).

Redige probabilmente in quest'anno il *Dialogo tra Santippo e Senocrate* e le *Considerazioni sulle ricchezze di Spagna*, che verranno trasfuse nello *Spirito delle leggi* (1748).

1728

Viene eletto all'Accademia Francese (15 gennaio); discorso di ammissione il 24 gennaio.

Parte da Parigi per Vienna, assieme al conte James Waldegrave (5 aprile); dopo aver visitato le miniere ungheresi, torna in Austria e scende in Italia, dove rimane per circa un anno. Visita Venezia, Milano, Torino, Genova, La Spezia, Pisa, Livorno, Firenze (dicembre), dove, tra l'altro, frequenta l'Opera (in cui canta *La Turcotta*) e visita la Galleria del Granduca (gli attuali Uffizi).

1729

Soggiorna a Roma ("la più bella città del mondo"), Napoli, Bologna, Modena (dove frequenta Lodovico Antonio Muratori), Mantova, Verona, Monaco, Francoforte, Hannover, Brunswick (da dove si reca alle miniere dello Harz), Amsterdam (ottobre).

Sullo yacht di lord Chesterfield, si imbarca da Le Havre per l'Inghilterra (31 ottobre). Il 3 novembre arriva a Londra, dove rimane per quasi un anno e mezzo. Incontra il re (Giorgio II) e la regina (Carolina di Ansbach); frequenta personaggi appartenenti sia al partito *tory* sia al partito *whig*; stringe salde amicizie; fa la conoscenza di Pierre des Maizeaux, che è stato amico di Bayle e ha tradotto in inglese il suo *Dictionnaire historique et critique*; incontra il "rifugiato" protestante Pierre Coste, traduttore in francese di Locke, Shaftesbury, Newton, e curatore delle opere di Montaigne. Assiste ad alcune sedute della Camera dei Comuni e si interessa ai problemi e alle leggi che vi sono allora in discussione. L'Inghilterra è per il Nostro una sorta di osservatorio privilegiato, in quanto gli permette di esaminare da vicino quella forma di governo monarchico-costituzionale moderato che, sotto molti aspetti, egli considererà sempre esemplare.

1730

Soggiorna a Londra per tutto l'anno.

Viene accolto nella *Royal Society* (9 marzo).

È iniziato alla massoneria (16 maggio 1730), nella loggia *Horn-Tavern* di Westminster.

Legge e prende appunti dal “Craftsman” di Henry Saint-John Bolingbroke e William Pulteney. Purtroppo, mentre dei soggiorni in Austria, Ungheria, Italia, Germania e Olanda si sono conservate le “note di viaggio” che Montesquieu costantemente ha vergato, di un *carton* contenente il “*Viaggio in Inghilterra*, pronto per la stampa”, c’è rimasta soltanto una quarantina di paragrafi pubblicati per la prima volta, con il titolo *Note sull’Inghilterra*, nel 1818.

1731

Rientra a La Brède (maggio).

Legge all’Accademia di Bordeaux un *mémoire* su *Due fontane ungheresi che convertono il ferro in rame* (25 agosto) e la prima parte delle *Memorie sulle miniere dello Harz* (2 dicembre).

1732

Soggiorna a Bordeaux e a La Brède.

Compone una *Storia della gelosia*, andata perduta (ma ne sono sopravvissuti ampi frammenti in *Mes pensées*).

Legge all’Accademia di Bordeaux la seconda parte delle *Memorie sulle miniere dello Harz* (3 febbraio).

1734

Primo scambio di lettere con Madame de Tencin.

Esce, in maggio, la prima edizione delle *Considerazioni sulle cause della grandezza dei Romani e della loro decadenza* (definite da d’Alembert una “storia romana a uso degli uomini di Stato e dei filosofi”).

Montesquieu manda alle stampe, assieme alle *Considerazioni*, le *Riflessioni sulla monarchia universale in Europa*, che però non circolano, avendone egli distrutto o fatto distruggere quasi tutti gli esemplari. L’opera confluirà in gran parte nell’*Esprit des lois* (1748).

Legge all’Accademia di Bordeaux un *Discorso sulla formazione e lo sviluppo delle idee* (19 novembre), andato perduto.

Redige *La libertà politica*, che diventerà, con alcune modifiche, il celebre capitolo 6 del libro XI dello *Spirito delle leggi*, sulla “costituzione inglese”, ossia sulla dottrina della distribuzione e del controllo reciproco dei poteri.

1734-1738 ca.

Compone il *Saggio sulle cause che possono agire sugli spiriti e sui caratteri*, il più rilevante tra i suoi scritti lasciati inediti e incompiuti. Esso contiene la più esauriente formulazione – prima della sistemazione definitiva messa a punto nella terza parte dello *Spirito delle leggi* (libri XIV-XIX) – dello *spirito* (o *carattere*) *generale di una nazione* o *di un popolo*, ossia della categoria chiave delle moderne scienze politico-sociali (Comte, Durkheim, Aron ecc.).

1734-1739 ca.

Elabora, senza mai ultimarla, la *Storia vera*, un *conte philosophique* in cui, sfruttando l'antica credenza della metempsirosi, tratteggia – attraverso il susseguirsi delle reincarnazioni di un'anima nei corpi più diversi (tanto umani, maschili e femminili, quanto animali) – situazioni, tipi sociali, abitudini, consuetudini e abusi del proprio tempo, proseguendo in tal modo l'opera satirica e di critica sociale intrapresa nelle *Lettere persiane*.

1735 (maggio) - 1736 (settembre)

Soggiorna a Parigi.

Esce la prima traduzione italiana settecentesca delle *Considerazioni: Considerazioni sopra le cagioni della grandezza de' Romani, e della loro decadenza* (Pitteri, Venezia 1735).

1736

Acquista per il figlio Jean-Baptiste la carica di consigliere al parlamento giudiziario di Bordeaux (2 novembre).

1737

Soggiorna a Parigi (maggio-dicembre).

1738

Soggiorna a Parigi (gennaio-ottobre).

Abbozza una *Storia di Francia* (frammenti in *Mes pensées*).

Matrimonio della figlia Marie-Catherine con Joseph-Vincent d'Armajan (19 novembre).

1739

Soggiorna a Parigi (marzo-dicembre).

Comincia la stesura dello *Spirito delle leggi*, che si protrarrà per un decennio (dati i suoi problemi alla vista, gli saranno di valido aiuto alcuni segretari e la figlia prediletta Marie-Josèphe-Denise).

1740

Matrimonio del figlio Jean-Baptiste con Marie-Catherine-Thérèse de Mons (30 agosto).

Soggiorna a Parigi (aprile-dicembre).

1741

Soggiorna a Parigi (aprile-dicembre).

1743

Soggiorna a Parigi (gennaio-agosto).

1745

Pubblica nel “Mercure de France” (Parigi) il *Dialogo tra Silla ed Eucrate*.

Matrimonio, a Clairac, tra sua figlia Denise e Geoffroy de Secondat (25 marzo).

Thémiseul de Saint-Hyacinthe pubblica alcune “lettere persiane” inedite in “Le Fantasque” (Amsterdam).

1746 (settembre)-1747 (ottobre)

Soggiorna a Parigi.

1747

Breve soggiorno a Lunéville, su invito di Stanislao Leszczynski (fine giugno).

1748

Soggiorna a Parigi (gennaio-aprile).

Vende la carica di consigliere al parlamento giudiziario di Bordeaux (4 aprile).

Appare la seconda edizione delle *Considerazioni sulle cause della grandezza dei Romani e della loro decadenza* (contenente anche il *Dialogo tra Silla ed Eucrate*).

Esce, a fine ottobre, dall'editore Barrillot, a Ginevra, la prima edizione dello *Spirito delle leggi* ("il frutto delle riflessioni di tutta una vita"). Si tratta della grande e, per certi versi, incomparabile opera che raccoglie e sintetizza le indagini e – specialmente – le meditazioni più originali di un'intensissima vita di pensiero. Lo *Spirito delle leggi* susciterà notevole interesse presso gli illuministi di tutto il mondo, i quali faranno costante riferimento alle idee e ai principi in esso contenuti. Nella prima metà di novembre, l'opera è già in vendita a Parigi; in dicembre, Hume la legge a Torino; ai primi del 1749, trecento esemplari vengono spediti da Ginevra alle librerie di Londra. In una sua lettera del 24 gennaio 1750, Montesquieu scrive: "Vi sono ventidue edizioni della mia opera sparse per tutta l'Europa".

1748-1754 ca.

Inizia e porta a termine, senza però mai decidersi a consegnarlo all'editore (apparirà solo postumo nel 1783), *Arsace e Ismenia*, un *petit roman* di ambientazione orientale incentrato sulla coppia oppositiva "passioni tristi" (la gloria, l'ambizione, la brama di ricchezza, la sete di dominio ecc.) / "passioni belle" (la sincerità, la mittezza, la gratitudine, la benevolenza ecc.), che rimanda alla coppia "false gioie" / "piaceri veri", ossia "falsa felicità" / "vera felicità": "La falsa felicità", vi si legge, "rende gli esseri umani duri e superbi, e tale felicità non si comunica; la vera felicità li rende miti e sensibili e questa felicità può essere sempre condivisa".

1749

Soggiorna a Parigi (luglio-dicembre).

Velenosi e superficiali attacchi contro lo *Spirito delle leggi* sia da parte laica (con le *Réflexions sur quelques parties d'un livre intitulé De l'Esprit des loix* del fermiere generale Claude Dupin) sia da parte clericale (con la *Lettre* del gesuita P.-J. Plesse *au père Berthier sur l'ouvrage intitulé L'Esprit des loix*, "Journal de Trévoux" [mar-

zo/aprile], e con il lungo articolo dell'abate Jacques Fontaines de La Roche apparso nei numeri del 9 e del 16 ottobre del settimanale giansenista "Nouvelles ecclésiastiques").

1750

Soggiorna a Parigi.

Manda alle stampe la *Difesa dello Spirito delle leggi* (febbraio): "Quest'opera, per la moderazione, la verità e la finezza delle espressioni ironiche che vi regnano, deve essere considerata come esemplare nel suo genere" (d'Alembert). Fa testamento (26 novembre). Esce a Napoli, dallo stampatore Giovanni di Simone, il tomo iniziale della prima traduzione italiana settecentesca dell'*Esprit des lois*.

1751

Soggiorna a Parigi (gennaio-maggio).

Messa all'Indice dello *Spirito delle leggi*. Il fatto fu però privo di qualsiasi effetto sull'*opus magnum* montesquieuiano, che per tutto il secolo dei Lumi rimase l'evento letterario di gran lunga più importante, assurgendo al contempo, allora e nei secoli a venire, a tavola fondativa dello Stato di diritto.

Esce a Napoli il secondo volume della prima traduzione italiana dell'*Esprit des lois* (cfr. 1750); gli altri due volumi previsti, in conseguenza della messa all'Indice dell'opera, non vedranno mai la luce.

1753

Soggiorna a Parigi (gennaio-novembre).

1753-1755 ca.

Compone il *Saggio sul gusto* per l'*Enciclopedia* di Diderot e d'Alembert.

1754

Soggiorna a Parigi (gennaio-luglio).

Pubblica nel "Mercure de France" il *Lisimaco* (dicembre): breve *fiction historique* presentata e letta l'8 maggio 1751 alla Reale Società di Scienze, Lettere e Arti di Nancy.

Torna a Parigi (fine dicembre).

L'illuminista toscano Stefano Bertolini compone un'*Analyse raisonnée de L'Esprit des lois* (sarà stampata per la prima volta nel 1771) e la sottopone all'attenzione del Nostro, che la elogia.

1755

Malattia di Montesquieu (29 gennaio).

Morte di Montesquieu a Parigi (10 febbraio).

Sepoltura a Saint-Sulpice, presente Diderot (11 febbraio).

1757

Vede la luce – curata da François Richer, avvocato al parlamento giudiziario di Parigi, e da Jean-Baptiste de Secondat – la cosiddetta “edizione postuma” dello *Spirito delle leggi*, che tiene conto dei “cahiers de corrections” approntati dall'autore.

Esce, nel t. VII dell'*Enciclopedia*, il *Saggio sul gusto*.

1758

Vengono pubblicate le *Œuvres de Montesquieu* (t. III: edizione C delle *Lettere persiane* [161 lettere]).

1764

Seconda traduzione italiana settecentesca delle *Considérations: Considerazioni sopra le cause della grandezza dei Romani, e della loro decadenza per il signore di Montesquieu* (Voss, Berlino).

1767

Lettres familières du Président de Montesquieu à divers amis d'Italie [, a cura di Ottaviano di Guasco, s.e., Firenze].

1773

Seconda traduzione italiana settecentesca dell'*Esprit des lois: Lo spirito delle leggi del signore di Montesquieu* (in 4 voll., Amsterdam [in realtà: Graziosi, Venezia]).

1776

Terza traduzione italiana settecentesca, a cura di Domenico Eusebio De Kelli-Pagani, delle *Considérations: Considerazioni sopra le cagioni della grandezza dei Romani, e della lor' decadenza*, testo originale a fronte (in 2 voll., s.e., Londra [in realtà: Firenze]).

1777

Esce a Napoli una terza traduzione italiana settecentesca dell'*Esprit des lois: Spirito delle leggi del signore di Montesquieu* (in 4 voll., con le note di Antonio Genovesi, presso l'editore Domenico Terres; continuamente ristampata, questa traduzione, curata da Domenico Cavallari (1724-1781), verrà riprodotta in tutte le edizioni italiane ottocentesche dell'opera).

1783

Œuvres posthumes de M. de Montesquieu (Arsace et Isménie [cfr. 1748-1754 ca.]; *Discours prononcé par M. le Président de Montesquieu à la rentrée du Parlement de Bordeaux, le jour de la S. Martin 1725* [= *Discours sur l'équité / Discorso sull'equità*: cfr. 1725]; *Réflexions sur les causes du plaisir qu'excitent en nous les Ouvrages d'Esprit & les productions des Beaux Arts* [= *Essai sur le goût / Saggio sul gusto*: cfr. 1753 e 1757]; *Ébauche de l'Éloge historique du M^{al} de Berwick* [1734]), de Bure fils aîné, Londres et Paris). Traduzione italiana (con l'aggiunta del *Lisimaco* [cfr. 1754] e di *Cefisa e Amore* [1725]) in *Opere postume del signor Carlo Secondat barone di Montesquieu*, Pietro Perger, Napoli 1792.

ABBREVIAZIONI

A. Opere complete

- Felice1 Montesquieu, *Tutte le opere (1721-1754)* (*Lettere persiane - Il tempio di Cnido - Considerazioni sulle cause della grandezza dei Romani e della loro decadenza - Dialogo tra Silla ed Eucrate - Lo spirito delle leggi - Difesa dello Spirito delle leggi - Lisimaco*), testo francese a fronte, a cura di D. Felice, Bompiani (“Il pensiero occidentale”), Milano 2014.
- Felice2 Montesquieu, *Scritti postumi (1757-2006)* (*I miei pensieri - I miei viaggi - Saggi - Romanzi filosofici - Memorie e discorsi accademici - Poesie*), testo francese a fronte, a cura di D. Felice, Giunti-Bompiani (“Il pensiero occidentale”), Firenze-Milano 2017.
- Masson *Œuvres complètes de Montesquieu*, direzione di A. Masson, 3 tt., Nagel, Paris 1950-1955.
- OC *Œuvres complètes de Montesquieu*, direzione di J. Ehrard, P. Rétat († 2018) e C. Volpilhac-Auger, 22 voll. di cui 14 pubblicati, Voltaire Foundation, Oxford 1998-2008 ed Éditions-Garnier, Lyon-Paris dal 2010.

B. Opere singole e altri scritti

- Corr.* *Correspondance*, in Masson, t. III.
- Corr. I, II* *Correspondance*, in OC, tt. 18/I (1700-1731) e 19/II (1731-1747).
- Défense/Difesa* *Défense de l'Esprit des lois / Difesa dello Spirito delle leggi* (1750), in Felice1, pp. 2283-2365.
- Discours sur l'équité/
Discorso sull'equità* *Discours sur l'équité qui doit régler les jugements et l'exécution des lois / Discorso sull'equità che deve regolare la giurisdizione e l'esecuzione delle leggi* (1725), in Felice2, pp. 200-213.
- Doveri* *Trattato dei doveri* (1725), in Felice2, pp. 171-177.
- Geogr.* *Geographica II*, in OC, t. 16.
- Gusto* *Saggio sul gusto* (1753-1755 ca.), in Felice2, pp. 1385-1423.
- EL/Esprit des lois* *De l'Esprit des lois / Lo spirito delle leggi* (1748), in Felice1, pp. 894-2269.
- Essai sur les causes/
Saggio sulle cause* *Essai sur les causes qui peuvent affecter les esprits et les caractères / Saggio sulle cause che possono agire sugli spiriti e sui caratteri* (1734-1738 ca.), in Felice2, pp. 1120-1173.

- Lettres de Xénocrate/*
Lettere di Senocrate *Lettres de Xénocrate à Phérès / Lettere di Senocrate a Fere* (1724), in Felice2, pp. 150-161.
- Lisimaco* *Lisimaco* (1754), in Felice1, pp. 2519-2523.
- LP *Lettere persiane* (1721), a cura di D. Felice, Feltrinelli, Milano 2020.
- Monarchie universelle/*
Monarchia universale *Réflexions sur la monarchie universelle en Europe / Riflessioni sulla monarchia universale in Europa* (1734), in Felice2, pp. 1070-1103.
- MsEL, I, II *De l'Esprit des loix. Manuscrits*, t. I (libri I-XIII), t. II (le restanti parti del ms. dell'EL che si è conservato), in OC, tt. 3-4.
- Notes sur l'Angleterre/*
Note sull'Inghilterra *Notes sur l'Angleterre / Note sull'Inghilterra*, in Felice2, pp. 852-867.
- P *Mes Pensées / I miei pensieri*, in Felice2, pp. 1440-2567.
- Riflessioni*
sui principi *Riflessioni sul carattere di alcuni principi e su qualche avvenimento della loro vita* (1731-1733 ca.), in Felice2, pp. 1007-1034.
- Riflessioni*
sui Romani *Riflessioni sugli abitanti di Roma* (1732), in Felice2, pp. 1039-1045.

- Romains/Romani* *Considérations sur les causes de la grandeur des Romains et de leur décadence / Considerazioni sulle cause della grandezza dei Romani e della loro decadenza* (1734), in Felice1, pp. 570-841.
- Silla* *Dialogo tra Silla ed Eucrate* (1745), in Felice1, pp. 869-881.
- Storia vera* *Storia vera* (1734-1739 ca.), in Felice2, pp. 1181-1253.
- Spicil.* *Spicilège*, in OC, t. 13, pp. 81-554.
- Tempio* *Il tempio di Cnido* (1725) in Felice1, pp. 509-561.
- Viaggi* *I miei viaggi*, in Felice2, pp. 321-999.

C. Altre abbreviazioni

- Catalogue* *Catalogue de la bibliothèque de Montesquieu à La Brède*, a cura di L. Desgraves e C. Volpilhac-Auger, con la collaborazione di F. Weil, Voltaire Foundation - Liguori, Oxford-Napoli 1999 (online: <http://montesquieu.huma-num.fr/editions/brede/theme/1>).
- Cpv., cpvv. Capoverso, capoversi.
- Desgraves,
Chronologie L. Desgraves, *Chronologie critique de la vie et des œuvres de Montesquieu*, Champion, Paris 1998.

- Desgraves,
Montesquieu L. Desgraves, *Montesquieu*, Mazarine, Paris 1986.
- Dispotismo* D. Felice (a cura di), *Dispotismo. Genesi e sviluppi di un concetto filosofico-politico*, 2 voll., Liguori, Napoli 2004².
- Governo misto* D. Felice (a cura di), *Governo misto. Ricostruzione di un'idea*, Liguori, Napoli 2011.
- Introduzione a Montesquieu* D. Felice, *Introduzione a Montesquieu*, Clueb, Bologna 2013.
- Leggere "Lo spirito delle leggi"* D. Felice (a cura di), *Leggere "Lo spirito delle leggi" di Montesquieu*, 2 tt., Mimesis, Milano-Udine 2010.
- M. Montesquieu
- Montesquieu* D. Felice, *Montesquieu. Tra stoicismo e federalismo*, Ets, Pisa 2021.
- Montesquieu e i suoi interpreti* D. Felice (a cura di), *Montesquieu e i suoi interpreti*, 2 tt., Ets, Pisa 2005.
- Ms., mss. Manoscritto, manoscritti.
- Oppressione e libertà* D. Felice, *Oppressione e libertà. Filosofia e anatomia del dispotismo nel pensiero di Montesquieu*, Ets, Pisa 2000.

*Per una scienza
universale*

D. Felice, *Per una scienza universale dei sistemi politico-sociali. Dispotismo, autonomia della giustizia e carattere delle nazioni nell'«Esprit des lois» di Montesquieu*, Olschki, Firenze 2005.

Réception

D. Felice, *Pour l'histoire de la réception de Montesquieu en Italie (1789-2005)*, con la collaborazione di G. Cristani, Clueb, Bologna 2006.

Shackleton,
Montesquieu

R. Shackleton, *Montesquieu. A Critical Biography*, Oxford University Press, Oxford 1961.

MONTESQUIEU
Pensieri Riflessioni Massime



“Mon[signo]re Le President Montascu di Francia
che parti di Roma alli 29 giugno 1729
fatto da me Cav. Ghezzi il dì 12 luglio 1729”
(Bibl. Ap. Vat., Cod. Ott. Lat. 3116, f. 62r).

Abusi/Abuso

[154] Gli uomini abusano di tutto.

[207] È vero che si giudicano sempre le azioni dal loro successo, ma questo giudizio degli uomini è esso stesso un abuso deplorabile nella morale.

[1931] È destino di quanti abusano del potere che ben presto se ne abusi a loro danno.

[2120] Quanti abusano della propria reputazione! Ad un famoso pittore rimproveravano certi suoi brutti quadri. “Via! via! – replicò quello –. Non crederanno mai che li abbia fatti io”.

[1436] La natura delle cose è tale che assai spesso è preferibile l’abuso alla correzione, o, almeno, che il bene stabilito è sempre preferibile a un meglio da stabilire¹.

[1869] Sapere in quale caso un abuso può diventare legge e la correzione diventare un abuso.

[19] Quanti abusi, che sono stati introdotti come tali e tollerati come tali, si sono rivelati in seguito assai utili e anzi più utili delle leggi più sagge!

¹ Cfr. *EL*, “Prefazione”, p. 899: “Si lascia il male, se si teme il peggio; si lascia il bene, se si è in dubbio rispetto al meglio”.

Zelo

[426] Chi è guidato esclusivamente dalla ragione è sempre freddo in confronto a chi è mosso dallo zelo, e un uomo di parte farà più rumore di cento uomini assennati.

[462] Credo sia necessario essere zelanti per la salvezza del prossimo, ma che non si debba esserlo di meno per la propria. Ora, che gli omicidi, gli assassini, la tortura e le persecuzioni ci siano vietati è di certo più ovvio del fatto che essi ci siano permessi per la conversione di altre persone e per la gloria della religione (la quale non ha bisogno di gloria).

[565] Ecco su che cosa si fonda lo zelo religioso. Quando discuto con qualcuno su un'opinione, so che, al pari di lui, anch'io posso sbagliarmi. Perciò non sono testardo e ostinato all'estremo; ma, quando appartengo a una religione, per il solo fatto che la ritengo buona considero cattive tutte le altre. Non posso quindi sopportare che gli altri non capiscano ciò che io capisco chiaramente, e che un uomo che vogliamo convertire e che crede che abbiamo torto si indigni come se volessimo fargli cambiare la verità per un errore⁹³³.

➤ *Cittadino/Spirito civico, Cristianesimo/Cristiani, Guerra, Medioevo, Platone, Religione/Religioni.*

⁹³³ Cfr. *supra*, "Dispute religiose", P 601.



Castello di La Brède

GLOSSARIO

- Abusi/Abuso 45-46
Accademia Francese 46-47
Accademie 47-48
Adattarsi 48
Adorare/Adorazione 48-49
Adulazione 49
Affari 50-51
Alessandro Magno 51-54
Alessandro VI (papa) 54
Amazzoni 54
Ambizione 55
America (Nuovo Mondo) 56-58
Amicizia 58-61
Ammirazione 62
Amore 62-64
Amore di patria 64-65
Amor proprio 65-66
Anima 66-67
Animali 67-68
Annibale (Barca) 68-69
Antichi/Antichità 70-73
Approvazione 73
Ariosto (Ludovico) 74
Aristotele 74-75
Arti 76-79
Asia/Oriente 79-80
Asia *versus* Europa 81-82
Asino 83
Astrologia 83
Astuzia 83
Atahualpa 83-85
Atei/Ateismo 85-87
Attori/Attrici 87-88
Autori 88-89
Autorità paterna 89-90
Avarizia/Avaro 90-91
Azione/Azioni 91-92
Battute/Facezie/Scherzi 92-94
Bayle (Pierre) 94-95
Bellezza 95-97
Bene 97-98
Bene comune/Bene pubblico 98
Benevolenza generale 99
Boileau-Despréaux (Nicolas) 99-100
Buona amministrazione 100
Buone (e cattive) maniere 101
Buon senso 101-102
Bussola 102
Caligola imperatore 102-103
Carattere/Carattere di una nazione 103-104
Cariche 104-105
Carlo XII di Svezia 105-107
Carlo Magno 107-108
Cartagine/Cartaginesi 108-109
Cartesio (Renato) 109-110
Cause fisiche e cause morali 110-111
Chiacchieroni 111
Chiesa cattolica 112
Ciarlatani 112-113
Cicerone (Marco Tullio) 113-114
Cina/Cinesi 115-117
Città 118
Città capitale 118-120

- Cittadino/Spirito civico 120-121
 Clima 121-122
 Commercio 122-125
 Condanne/Sentenze 125-126
 Condizione umana 126
 Conquiste 126-127
*Considerazioni sulle cause della
 grandezza dei Romani e della
 loro decadenza* (1734) 127-131
 Conversazione 131-133
 Corneille (Pierre) 133
 Correggere/Correzione 134
 Corruzione 134
 Corte/Cortigiano 135-136
 Cortesia 136-137
 Costumi e usanze 137-140
 Cristianesimo/Cristiani 141-148
 Critica/Critici 148-150
 Cromwell (Oliver) 150
 Crudeltà 151
 Curiosità 151-152

 Debito pubblico 152
 Demografia 152-153
 Denaro 153-154
 Despota/Dispotismo 154-157
 Devozione 157-158
Dialogo tra Santippo e Senocrate
 (1727) 158-159
 Difetti 159-160
 Digressioni 160
 Dio/Divinità 160-163
 Dire/Parlare 163
 Diritto delle genti 164
 Dispotismo *versus* governo
 moderato 164-165
 Disprezzare/Disprezzo 165-166
 Dispute religiose 166-167
 Divertimenti 167-168
 Dogma 168
 Dolore 168-169
 Donne 169-173
 Dotti/Saggi 173-174
 Doveri 174-176

 Ebraismo/Ebrei 176-177
 Ecclesiastici/Religiosi 178-180
 Educazione 181-182
 Empietà 182
 Enrico IV di Francia 182-183
 Enrico VIII d'Inghilterra 183-185
 Epicuro 185-186
 Europa 186-187
 Europa *versus* Asia 187-188

 Falsità/Falso 188-189
 Favoriti 189
 Felice/Felicità 189-193
 Felicità abituale/Felicità di esistere
 193-194
 Festività 194
 Fierezza 194-195
 Filosofia attiva 195-196
 Filosofia/Filosofo 196-197
 Finezza 197
 Fisica 198
 Fleury (cardinale) 198-199
 Fontenelle (Bernard Le Bovier de)
 199
 Fortuna/Fortune 199-202
 Francesi/Francia 202-209
 Frivolezze/Frivolo 209-210
 Furfante 210-211

 Galanteria 211
 Gelosia 211-213
 Genere umano 213-214
 Geometri/Geometria 214-215
 Germania/Tedeschi 215-216
 Gesuiti 216-218
 Giappone/Giapponesi 218-219
 Gioia 219-220
 Giudici/Magistrati 220-221
 Giuliano imperatore 221-222
 Giuramenti 222-223
 Giustizia 223-224
 Gloria 224-226
 Governare 226-227
 Governi/Governo 227-228

- Governo militare 228
 Governo moderato (o libero) 229
 Governo. Qual è il migliore? 229-230
 Grazie (Le) 230
 Grecia antica/Greci 230-235
 Guerra 235-236
 Guerra civile 236-238
 Gusto 238-239
- Hobbes (Thomas) 239-240
- Immaginazione 240-241
 Immortalità/Immortalità dell'anima 241-242
 Inconvenienti 242-243
 Infelice/Infelicità 243-244
 Ingegneri/Ingegno 244-246
 Inghilterra/Inglese 247-252
 Inquisitori/Inquisizione 252-253
 Intolleranza/Tolleranza 253
 Invenzioni 254
 Invidia 254
 Islamismo/Maomettismo 255-256
 Italia/Italiani 257-259
- La Bruyère (Jean de) 259-260
 La Rochefoucauld (François de) 260
 Legge/Leggi 260-263
 Leggere/Lettere 263-265
 Legislatori 265-266
 Letteratura 266-268
 Lettere anonime 268-269
Lettere persiane (1721) 269-274
 Libertà/Libertà politica 274-277
 Libri 277-279
 Locke (John) 279-280
 Luigi XI di Francia 280-281
 Luigi XII di Francia 281-282
 Luigi XIII di Francia 282-283
 Luigi XIV (Re Sole) 283-286
 Luigi XV di Francia 286-287
 Lutero (Martin) 287-288
- Machiavelli (Niccolò) 288
- Madame de Lambert 289
 Magia/Stregoneria 290
 Malattie 290-291
 Male 291-292
 Malebranche (Nicolas) 292-294
 Malvagio/Malvagità 294-295
 Marco Aurelio 295
 Matematica/Matematici 295-296
 Matrimonio 296-297
 Medici/Medicina 297-300
 Medioevo 301-302
 Medietà 303
 Meraviglioso 303-304
 Merito 304
 Metafisica 304-305
 Michelangelo (Buonarroti) 305-306
 Ministri 306-307
 Miracoli/Prodigi 307-308
 Missionari/Missioni 309
 Mitridate VI del Ponto 309
 Moda/Mode 310
 Moderazione 310
 Moderni/Modernità 311-312
 Modestia 313
 Monarca/Monarchia 313-315
 Mondi/Mondo 315-316
 Montaigne (Michel de) 318
 Montesquieu su Montesquieu 319-325
 Montezuma 325-327
 Morale 327-328
 Morte/Morti 329
 Musica/Musicisti 329-331
- Natura del terreno 331-332
 Noia/Noiosi 333
- Olanda/Olandesi 333-334
 Omero 334-335
 Onore/Onori 335-336
 Opinioni 336-337
 Orgoglio 337
 Ovidio 338-339
 Ozio/Pigrizia 339-340

- Papa 340-341
 Parigi/Parigini 341-343
 Partiti 343
 Passioni 343-344
 Patria 344
 Patrimonio 344-345
 Pena/Punizioni 345-347
 Pensare/Riflettere 347-348
 Persone contraddittorie 348-349
 Persone singolari 349
 Piaceri 349-351
 Pianeta Terra 351-352
 Pietà 352-353
 Pietro I *il Grande* 353-354
 Platone 354-356
 Poesia/Poeti 356-358
 Poligamia 358-360
 Politica/Politici 360-361
 Popoli/Popolo 361-362
 Poveri/Povertà 363
 Precetti 363-364
 Pregiudizi 364
 Presenza di spirito 365
 Pronuncia 365
 Prosperità 365-366
 Pubblico 366
 Pudicizia/Pudore 366-367
- Quietismo 367
- Rabelais (François) 367
 Racine (Jean) 368
 Ragione/Ragionevole 368-369
 Rapporti/Rapporto 369
 Religione/Religioni 369-371
 Repubblica 372-374
 Reputazione 374-375
 Re/Sovrani 375-382
 Richelieu (cardinale) 382-385
 Ricompense 385-386
 Ridicolaggine/Ridicolo 386-387
 Riflessioni sulle prime storie 388-391
 Rimedi 391
 Rollin (Charles) 391-392
- Roma antica/Romani 392-403
 Roma moderna 403-404
- Saggezza/Saggio 405
 Saint-Pierre (L'abate di) 405-406
 Salute 406-407
 Satira 407-408
 Schiavitù 408-409
 Scienze 409-410
 Sciocchi 410-411
 Scoperte 411
 Scrittori/Scrivere 411-413
 Sentimenti 413
 Shakespeare (William) 414
 Socrate 414
 Spagna/Spagnoli 414-415
 Spartaco 416
 Spettacoli 416
 Spinoza (Baruch) 416-418
 Spirito 418-419
Spirito delle leggi (Lo) (1748)
 419-423
 Spirito generale (Spirito della
 nazione/Spirito del popolo)
 423-425
 Stati/Stato 425-426
 Stile 427
 Stima/Stimare 427-428
 Storia/Storici 428-431
 Studiare/Studio 431
 Successo 432
 Sudditi 432-433
 Superstizione 433
 Sventure 434
- Talento 434
 Tasse/Tributi 435
Tempio di Cnido (Il) (1725) 435-436
 Teologi/Teologia 436-437
 Tirannide/Tiranno 437-438
 Tortura 438-439
 Tragedia 440-442
 Traduzioni 442

Umiliazione 443

Umore 443

Uomini 443-446

Vanità 447-448

Vecchi/Vecchiaia 448-449

Vegetarianismo 449-450

Vendetta/Vendicarsi 450

Verità 451-452

Versailles 452-453

Vino 454

Virgilio Marone (Publio) 454-455

Virtù 455-456

Vita 456-457

Vita mondana 457

Vizi/Vizio 457-458

Voltaire 458-460

Zelo 461



- 1 Ludwig von Mises, *Lo Stato onnipotente. La nascita dello Stato totale e della guerra totale*
- 2 Friedrich A. von Hayek, *L'ordine sensoriale. I fondamenti della psicologia teorica*, a cura di Raimondo Cubeddu
- 3 Guido De Ruggiero, *Storia del liberalismo europeo*, a cura di Corrado Ocone

